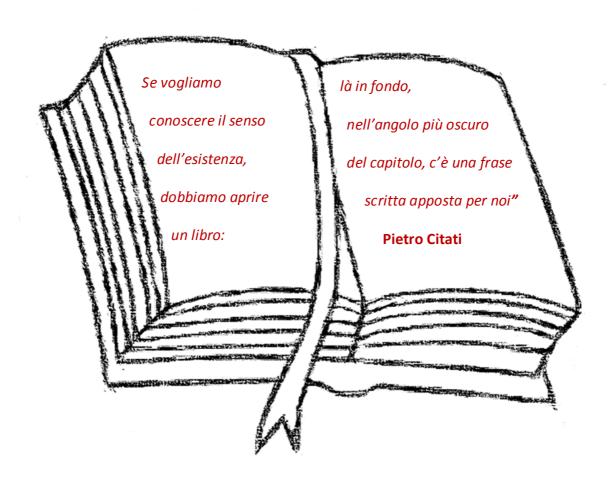


UNA PASSEGGIATA IN BIBLIOTECA

PROPOSTE DI LETTURA DAGLI SCAFFALI TEMATICI DELLA SMS BIBLIO



Libri su libri

Libri che parlano di altri libri, del piacere della lettura, delle biblioteche... Che siano saggi letterari, narrativa, epistolari, racconti, o addirittura film, riviste o canzoni, queste opere sono indirizzate a chiunque voglia conoscere nuovi modi, e nuovi spazi, per leggere.





Il segnalibro di Sigizmund Krzizanovskij

Tre racconti fra ironia e fantascienza, ambientati in un tempo in cui l'assurdo si è stabilito nel quotidiano. Un tema comune: la scrittura, la parola, il libro. La storia di un "cacciatore di storie", assillato da soggetti e trame, che trova ovunque e disperde ai quattro venti. Il breve racconto di alcuni fogli di carta che, stanchi di servire da supporto alle menzogne, decidono di scioperare e fanno in modo che le lettere si stacchino letteralmente dalla pagina. Le rocambolesche avventure di Gorgis che male interpreta e usa goffamente le parole della sua lingua. E ancora, racconti sulla vendetta delle parole, dei libri e dell'arte di raccontare.

Elogio della lettura e della finzione di Mario Vargas Llosa

"Ho imparato a leggere a cinque anni, nella classe di fratel Justiniano, nel Colegio de la Salle, a Cochabamba, in Bolivia. È la cosa più importante che mi sia successa nella vita. Quasi settant'anni dopo ricordo in modo limpido come quella magia, tradurre le parole dei libri in immagini, abbia arricchito la mia esistenza, abbattendo le barriere del tempo e dello spazio e permettendomi di viaggiare con il capitano Nemo a ventimila leghe sotto i mari, combattere fianco a fianco con d'Artagnan, Athos, Porthos e Aramis contro i complotti che minacciavano la regina ai tempi del subdolo Richelieu, o spingermi nel ventre di Parigi, novello Jean Valjean, con il corpo inerte di Marius sulle spalle. La lettura trasformava il sogno in vita e la vita in sogno e poneva alla portata del piccolo uomo che ero l'universo della letteratura."

Inizia cosi il discorso pronunciato da Mario Vargas Llosa alla cerimonia di premiazione del Nobel per la Letteratura a lui assegnato, nel 2010. Insieme racconto, riflessione e memoria, questo scritto ci fa riscoprire la bellezza e la necessità di leggere (e scrivere). E ci regala la storia incantata di un bambino curioso che, con le sue letture e le sue passioni e conducendo una vita intellettuale, letteraria e civile intensissima, diventa un grande scrittore.

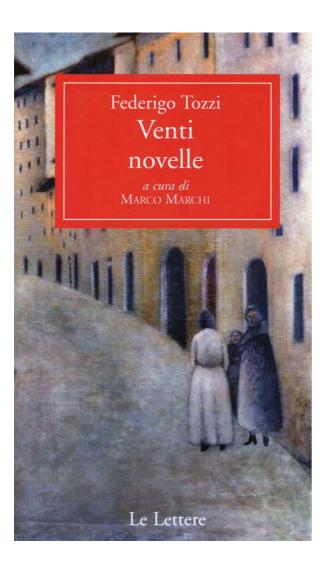


Storie di libri : amati, pericolosi, maledetti, a cura di Giovanni Casalegno

I libri possono essere la causa di efferati delitti: si può uccidere per la prima edizione aldina del libro più bello del Rinascimento o anche per odio verso i libri, oppure per invidia e gelosia. I libri possono essere pericolosi e maledetti: è il caso del famigerato e terribile "Necronomicon", di uno strano manoscritto che sembra avere il potere di far sparire le persone. I libri possono essere poi la causa di una delle malattie più pericolose e insieme piacevoli: la bibliofilia. I libri possono anche sostituire la vita vera e occupare lo spazio di tutta un'esistenza. Ma i libri sono soprattutto piacere. Chi li ama sa quale fonte di soddisfazione sia la loro ricerca. Il libro più bello è sempre quello che attende di essere ancora cercato, scoperto e letto. Da Nodier e Flaubert a James, Chesterton e D'Annunzio, da Babel a Borges e Queneau, a Pirandello e Cortàzar, una insolita antologia in cui i libri diventano oggetti di piacere e di mistero, oggetti pericolosi e maledetti, oggetti che danno la vita, ma anche la morte.

ALLA RICERCA DEL LIBRO PERDUTO

Lo scaffale di libri dimenticati con il tempo o che non hanno trovato il giusto spazio per essere pubblicizzati...



Venti novelle di Federigo Tozzi

Secondo le più aggiornate prospettazioni critiche la novella costituisce il genere letterario privilegiato attraverso il quale il narratore Federigo Tozzi è riuscito ad esprimere gli esiti più alti della sua arte: la novellistica di Tozzi, per dirla con Luigi Baldacci, come la "punta di diamante" di un'opera che nel suo complesso teme pochi confronti nella produzione narrativa di quel primo Novecento di cui è stato una presenza ineludibile. La scelta antologica di queste "Venti novelle" proposta da Marco Marchi, studioso accreditato ed internazionalmente noto dello scrittore senese, offre una sintesi quanto mai attendibile e persuasiva delle possibilità che la moderna poetica tozziana dei "misteriosi atti nostri", coniugata ad un genere per il sintetico ed incisivo Tozzi elettivo, ha saputo raggiungere: novelle asentimentali, spregiudicate e impietose fino crudeltà, siglate da un realismo modernamente in ascolto delle istanze del "profondo", la cui bellezza e la formidabile capacità di scavo nell'animo umano rendono attuali e di valore universale i personaggi e gli eventi inscenati dalla scrittura di Tozzi. Ha dichiarato una volta Mario Luzi: "Per me Tozzi è un grande scrittore. Non ce ne sono come lui, neanche Svevo, che è molto intellettuale, anche perché proviene da quel crocevia di culture che è Trieste. Tozzi, invece, viene dal fondo della senesità: viene dall'ambiente, dalla realtà, dalla "zolla" senese."

LEGGERE LA GRECIA

Saggi, romanzi, poesie per cogliere le verità nascoste di un paese e le particolarità del suo presente... un invito a percorrere non tanto uno spazio geografico, quanto uno spazio interiore, una condizione dello spirito e un modo di essere.

Le scelte della signora Freeman di Petros Ambatzoglu

Su una spiaggia di Andros profumata di ouzo e salsedine un narratore misterioso racconta alla sua taciturna compagna la storia minima di Margherita. Donna sensuale, passionale, protesa a una pienezza di vita che non conosce compromessi, Margherita trasforma le esistenze con cui viene a contatto, e in particolare quella di Freeman, glottologo di fama mondiale di cui Margherita è allieva, che percepisce la vita solo attraverso la fredda mediazione delle parole. Tra Freeman e futura signora Freeman il rapporto allievosi rovescia: alle insegnante nozioni quantitative dello scienziato la giovane studentessa oppone la sapienza del vivere, che è anche sapienza di amare e sapienza del morire. Quella della signora Freeman è una storia minima, dolce e amara come la vita stessa, che racchiude in sé grandi verità sui sentimenti e sulle parole che li esprimono, sulla capacità che ha l'amore di trasfigurare la vita, e sul dolore che può diventare serena presa di coscienza dei limiti umani, ancora una volta stabiliti dalla forza dell'amore:

"L'uomo che non ama è invalido, perché le parole esistono per comunicare l'amore. Le parole vive si identificano con l'amore stesso".

Zio Petros e la congettura di Goldbach di Apostolos Doxiadis

Nel 1742 il matematico Christian Goldbach, tutore del figlio dello Zar, formulò una congettura secondo la quale ogni numero pari maggiore di due sarebbe la somma di due numeri primi. Ma nel corso della sua vita Goldbach poté non trovare una dimostrazione efficace della sua intuizione; sebbene questa risultasse valida per ogni numero sottoposto a verifica, Goldbach non riuscì a formulare una regola generale e astratta che coprisse l'infinità dei casi possibili. Così, per oltre duecentocinquanta anni, la sua congettura è rimasta tale. Fino a che zio Petros non si è messo in testa che proprio lui sarebbe riuscito a dimostrare che Goldbach aveva ragione. Disprezzato dai parenti, considerato poco più di un inetto, zio Petros è un uomo che agli occhi di tutti quelli che lo conoscono ha sprecato la sua vita, dedicandosi per decenni alla poco redditizia ricerca della soluzione della congettura, azzerando la sua vita personale, rinunciando perfino all'amore. Solo suo nipote, come lui appassionato di matematica, è incuriosito dalla figura di quello strano zio, solitario, silenzioso, a tratti burbero, sommerso dalle sue carte. E sarà proprio il nipote, attraverso comune passione per la scienza matematica, a condividere l'ossessione per la soluzione della congettura, e a scoprire il mistero della vita dello zio e la storia del suo perduto amore. Un romanzo straordinario, un thriller matematico in cui la ricerca della soluzione di un problema scientifico si sposa a una storia personale avvincente e carica di umanità. Un connubio inedito tra matematica e letteratura che è diventato un successo mondiale tradotto in quindici lingue.



Argo o navigazione d'aerostato di Andreas Embirikos

Lungo l'impetuoso fiume surrealista di Embirikos Argo o navigazione d'aerostato è una piccola ansa incantata e particolarmente erotica. Una favola che risveglia uno sguardo sintetico e intuitivo, precedente al pensiero; uno sguardo che vede ogni parte sciolta nel tutto, che oltre l'individuo e il molteplice coglie una forza unificante, un onnipresente Eros cosmico. La splendida parabola dell'aerostato ci parla della levità della nostra vera vita pulsante e sognante.

Don Pedro quardò sua figlia con sconfinata tenerezza. Ma mentre la osservava, il suo sguardo si fissò sui fiori che reggeva in mano, e subito divenne severo, e – posso aggiungere senza timore di sbagliare – divenne contemporaneamente geloso, perché Don Pedro Ramirez era non solo capacissimo amante e uomo ambizioso, ma, per quanto lo celasse accuratamente a se stesso e agli altri con mille cavilli e mille artifici, era allo stesso tempo, nel profondo del cuore, un maschio estremamente egoista e geloso. E non solo quando udiva altri lodare le opere mirabili di uomini illustri, ma ancor più quando apprendeva le prodezze amatorie d'altri maschi a lui noti o ignoti, la sua anima ne era sconvolta, il suo cuore si contraeva ed il suo sangue, circolando vertiginosamente nel corpo erculeo, gli ottenebrava per un istante la mente. ... così anche adesso, mentre guardava i fiori che sua figlia reggeva in mano, prese ad infuriare nel suo petto – come spinta dai polmoni d'un drago impazzito – una tempesta gemente, con altissimi flutti selvaggi furiosamente schiumanti e con vortici profondissimi, come baratri del caos, ...

E questi fiori gli parevano fiori d'amore...E gli uni, quelli più chiusi, gli parevano organi genitali serrati e quasi glabri di fanciulle vergini e sensuali, gli altri, quelli più aperti, gli organi genitali di donne innamorate e di lascive ragazze deflorate, con tutta la morbida, ma al contempo fluttuante tenerezza dei petali che si protende ... verso la rosea, o rossastra, o viva e scarlatta profondità del centro palpitante della voluttà delle donne schiette, in attesa accogliente, in attesa fremente, davanti alla sperata penetrazione, lirica e orgogliosa, degli stami pulsanti, ritti e potenti, purpurei, feraci di sperma. ...

LIBRI DA COLTIVARE

tutto su orti e giardini

Storie di insospettabili giardinieri di Delfina Rattazzi

A Down House, nel Kent, mentre osserva che «tutta la Natura è in guerra», Charles Darwin coltiva piselli, orchidee e rampicanti. Robert Louis Stevenson, a Samoa, quando non scrive disbosca le sue terre e strappa erbacce velenose. Nelson Mandela, nel carcere di massima sicurezza di Pollsmoor, coltiva frutta e verdura in fusti di metallo. Joséphine de Beauharnais, alla Malmaison, crea la più grande collezione botanica di Francia.



Catherine Deneuve non vuole che venga fotografato il suo giardino perché è un pezzo della sua anima. Il sultano dell'Oman sta facendo sorgere il più grande orto botanico del Medio Oriente, mentre in Calabria i rabbini vanno a caccia del cedro perfetto.

Derek Jarman, che crea il suo leggendario spazio verde fra i sassi mentre sta morendo di Aids, vede il giardino come inferno e paradiso, Getsemani e Eden. Hermann Hesse inizia a seminare e piantare durante l'infanzia, a Stetten, in un istituto per bambini ritardati o epilettici, mentre durante la Seconda guerra mondiale, nei ghetti, gli orti significano la sopravvivenza.

Da Thomas Jefferson a Sting, da Emily Dickinson al Dalai Lama, da Karen Blixen a Walt Disney: sono trenta i ritratti che si susseguono in queste pagine, uomini e donne che attraversano epoche, arti e mestieri ma condividono la divorante passione per il giardinaggio. Vi cercano consolazione, sfogo fisico, la possibilità di mondi immaginari.

Sono i solitari a esserne preda, i riflessivi ma anche gli uomini d'azione, in ogni caso menti dalla fertile immaginazione. Perché, come ha fatto incidere su una pietra del suo giardino lo scrittore per bambini Roald Dahl, *chi non* crede nella magia non la troverà mai. Gli spazi all'aria aperta attraggono persone che amano le sorprese l'imprevisto, gente di terra che deve mettere in conto le sconfitte, che non può perdersi d'animo. Umili visionari sono i giardinieri, e le loro storie escono quasi sempre dal seminato.



Fiori di Sicilia : Acis hortus regius : l'erbario di Giuseppe Riggio illustrato da Emanuele Grasso (Acireale 1811), a cura di Caterina Napoleone

Il ritrovamento sul mercato antiquario del più importante erbario italiano, l'Acis Hortus Regius, nato ad Acireale nel 1811, ha ispirato all'editore Franco Maria Ricci bellissimo volume di grande formato, che riproduce tutte le 753 tavole ad acquerello dell'originale opera di Giuseppe Riggio (1758-1830), titolare di una rinomata farmacia in Acireale, appassionato botanico ed esperto di erbe officinali dalle quali traeva lozioni, tisane, tinture e unguenti per alimentare la sua attività. Riggio faceva anche parte dell'Accademia degli Zelanti, che dopo la sua morte ebbe dagli eredi la biblioteca scientifica da lui formata, ma non l'Acis Hortus Regius, cioè il suo capolavoro. Il volume curato da Caterina Napoleone, nelle sue 400 pagine riproduce tutti gli acquerelli dell'Acis Hortus Regius accompagnandoli con saggi di Lucia Tongiorgi Tomasi, Caterina Napoleone, Giovanni Salmeri, Francesco Maria Raimondo, Pietro Mazzola, ai quali si aggiunge il testo di Francesco Tornabene pubblicato a Catania nel 1847 sulle vicende storiche della botanica siciliana.

Il giardino di Virginia Woolf : la storia del giardino di Monk's House di Caroline Zoob

« lo e Leonard abbiamo comprato un campo e stiamo facendo progetti ambiziosi di ogni genere per metterci terrazze, chioschi, stagni, ninfee, fontane, carpe, pesci rossi, statue di signore nude e polene di navi da guerra che si riflettano in laghi ombrosi ». Virginia Woolf



Il bellissimo giardino di Monk's House, la casa nel Sussex ai piedi delle Downs, fu una grande fonte di ispirazione per Virginia Woolf, che scrisse qui la maggior parte dei suoi romanzi. Leonard e Virginia apportarono cambiamenti notevoli al giardino, ma dal 1969, anno della morte di Leonard, il suo assetto è rimasto immutato. Finora era stato scritto ben poco della sua storia e nessuno lo aveva visto in fotografia. Questo volume presenta una raccolta unica dei commenti di Virginia e racconta in che modo il giardino è stato conservato negli anni. Caroline Zoob ha vissuto 10 anni insieme al marito a Monk's House, come affittuaria del National Trust, l'ente che possiede e gestisce la proprietà dal 1980. Per 10 anni ha curato il giardino, aperto la casa al pubblico e mantenuto quotidianamente l'identità immutata del luogo. Caroline si tuffa allora nei diari di Virginia e Leonard e ricostituisce la storia della casa e del giardino di Monk's House. Il suo racconto e le fotografie di Caroline Arber ci svelano un giardino intimo dall'atmosfera unica, curato con amore come fu ai tempi di Leonard e Virginia.

Parlami d'amore

L'amore ha da sempre ispirato artisti e scrittori; i filosofi si interrogano sulla sua natura, gli psicologi e i sociologi ne descrivono le sfumature e i mutamenti.

Questa sezione tematica della biblioteca comprende la poesia, la narrativa rosa, gli epistolari, i racconti delle più famose storie d'amore. Ma anche saggistica, film, canzoni...

Metafisica della sessualità di Arthur Schopenauer

Schopenhauer, sublime filosofo Arthur nonché genio incompreso, è stato l'unico a lanciarsi in una dimensione diversa da quella dell'uomo medio che considerava l'amore qualcosa di potentissimo come irrazionale, invece egli, incapace di accettare una conclusione così scontata, ha cercato di dare una spiegazione razionale a quella follia che gli uomini chiamano Amore. Il testo filosofico "La metafisica dell'amore sessuale" un'opera unica nella storia della letteratura; nessuno aveva mai dato una descrizione così accurata della sintomatologia dell'amore, dei suoi effetti devastanti e dei possibili aspetti in cui si può presentare; ma è soprattutto significativa l'introspezione delle cause che portano l'uomo ad innamorarsi e dei fini a cui è preposta questa passione. Schopenhauer parla di amori eterosessuali ed omosessuali, fortissimi e vacillanti, fatali e imposti; tutte queste sfumature, apparentemente inconciliabili, hanno un'origine e un fine comuni, non sono sotto il nostro arbitrio come molti pensano, ma trascendono da ogni nostro controllo; siamo dei minuscoli tasselli di un mosaico immensamente più grande: la specie.

L'innamoramento di Simona Micali

Il libro ripercorre la storia del tema nella letteratura occidentale dalle origini classiche (greche e romane) ai giorni nostri, affermandosi soprattutto sulla narrativa dal romanticismo in poi (una scelta dettata dalla convinzione che sono i modelli romanzeschi dal romanticismo in poi a nutrire attivamente il nostro immaginario amoroso, ultimamente grazie soprattutto alla mediazione della musica e del cinema). Nella prima parte, dopo aver delimitato il tema (definito come l'individuo «il processo che porta dall'indifferenza nei confronti di un altro, alla presa di coscienza del fatto di amarlo») ne viene tracciata una sommaria tipologia: le caratteristiche topiche della scena del primo incontro tra i protagonisti; la distinzione tra innamoramento 'lento' e 'colpo di fulmine'; quella innamoramento reciproco, tra innamoramento non corrisposto innamoramento 'per reazione' (ai sentimenti dall'altro): le caratteristiche dimostrati dell'amore romantico e il concetto di 'affinità elettiva'; l'innamoramento che nasce da un ostacolo, una differenza, un'impossibilità (e che secondo Denis de Rougement è alla base del modello della passione occidentale); le complicazioni e le 'perversioni' del modello letterario di innamoramento, con particolare attenzione al fenomeno che René Girard ha battezzato come «desiderio triangolare». Nella seconda parte, il saggio si sofferma su dieci testi (Eneide, La vita nuova, Orlando Furioso, I dolori del giovane Werther, La Certosa di Parma, Spirite di Gautier, Il piacere, Un amore di Swann, Per chi suona la campana, L'amore fatale di lan McEwan) particolarmente significativi nella storia del tema o rappresentativi della sua tipologia e delle tappe della sua evoluzione.

Pazzi d'amore : l'amore come malattia mentale di Frank Tallis

Espressioni come sono pazzo di te, ti amo alla follia, innamorato pazzo alludono a un'effettiva turba psichica. Se nel XXI secolo il mal d'amore viene esaltato da film, romanzi e canzoni, suggerendo di non opporvi alcuna resistenza, gli antichi mettevano in guardia contro la perdita di senno per amore e avevano individuato un insieme di sintomi ricorrenti che coincidono con un'odierna diagnosi di disturbo ossessivo con alterazioni dell'umore.

Da una intervista all'autore

Nel suo libro accusa la medicina e la stessa psicologia di non prendere abbastanza sul serio l'amore.

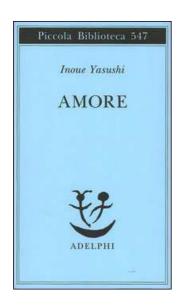
"Come psicologo clinico. ho spesso l'impressione di piantare in asso molti miei pazienti, che soffrono di qualcosa che non può essere definito altro che mal d'amore. Ma nei libri di testo questo termine non compare, e così questi pazienti si ritrovano con una diagnosi ufficiale di depressione, o disturbo d'ansia. Ma questa non è una descrizione appropriata del loro malessere, che è legato specificamente all'esperienza dell'innamoramento. Una cosa fondamentale come l'amore merita sicuramente uno studio scientifico, ma la psicologia non è mai stata in grado di spiegarne né gli aspetti biochimici, né quelli emotivi. È sorprendente come medicina e psicologia si occupino così tanto di sesso, ma quasi per niente d'amore. L'amore cambia profondamente le persone, influenza il modo in cui pensano e si comportano, e quando non è felice causa un vero e proprio malessere fisico. ".

Al punto da considerarlo una malattia mentale?

"La diagnosi di mal d'amore è stata considerata legittima e utile dalla medicina almeno fino al '600. E se rileggiamo quelle antiche diagnosi, vediamo che i pazienti in questione mostravano un insieme di sintomi ricorrenti: pensiero fisso sulla persona amata, malinconia, stati di estasi, oscillazione di umore. Tutti sintomi che rientrano nelle diagnosi contemporanee di ossessione, depressione, mania. La vecchia diagnosi di mal d'amore coincide quasi perfettamente con una odierna diagnosi di disturbo ossessivo con alterazioni dell'umore. Ci sono molti aspetti dell'innamoramento che simulano un disturbo mentale, in modo così fedele che forse non c'è nessuna vera differenza tra l'ossessione per la persona amata e un'ossessione propriamente detta. L'esperienza dell'innamoramento è per molti di noi l'esperienza più vicina alla malattia mentale che ci capiti di provare. È la nostra occasione di flirtare con la follia."

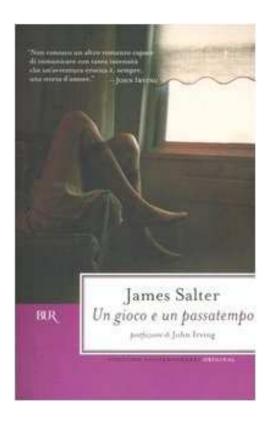
Che cosa avviene nel cervello quando ci innamoriamo?

"A livello chimico, la cosa più simile che abbiamo scoperto alle frecce di Cupido è l'ossitocina. È un'endorfina, cioè una di quelle sostanze chimiche simili agli oppiacei che nel nostro cervello regolano piacere e dolore. L'ossitocina ha un ruolo già nella comparsa del desiderio sessuale verso una persona, ma i suoi livelli salgono drammaticamente man mano che acquistiamo intimità con lei. È responsabile della sensazione di euforia legata alla vicinanza della persona amata, e effetti importanti sulla memoria, consolidando l'immagine dell'altro in modo che serva a tenere vivo il legame anche quando si è distanti".



Amore di Inoue Yasushi

Un piccolo hotel incastonato in una scogliera scoscesa, la spiaggia di ciottoli, il mare indaco: per Sugi, che dopo infiniti fallimenti deve affrontare anche il disonore, è l'approdo cercato - lo scenario ideale per morire. Si è concesso un unico, singolare lusso: tre giorni, il tempo necessario per leggere il resoconto del favoloso viaggio che nel XIII secolo Willem van Ruysbroeck compì attraverso l'impero dei Mongoli. Nulla tranne quel libro lo tiene legato alla vita. Ma l'unica altra ospite dell'albergo, la giovane Nami, nel registrarsi ha indicato come motivo del suo soggiorno «Mors»: forse una criptica richiesta di soccorso, o una sfida lanciata alla sorte. È fatale che fra loro nasca un silenzioso. dialogo, che ha la stessa iridescenza del mare in cui entrambi hanno deciso di scomparire. E di astrali rispondenze, impercettibili cataclismi. arcane complicità, beffarde rappresaglie scatenate dai luoghi (come l'abbagliante Giardino di pietra di Kyoto) sono intessuti anche gli altri due, altrettanto memorabili, racconti qui riuniti. Racconti che esplorano, con la sovrana maestria che i lettori del *Fucile da caccia* ben conoscono, quell'indecifrabile e ingannevole universo che si spalanca dietro la parola «amore».



Un gioco e un passatempo di James Salter

Sullo sfondo della sonnolenta provincia francese degli anni Sessanta si consuma la passione bruciante fra due giovani: Anne-Marie, una bella commessa francese diciottenne, e Philip Dean, ventiquattrenne americano in fuga dal college. A raccontarla è un narratore anonimo che ha avuto in prestito da alcuni amici una casa a Autun, in Borgogna. Morbosamente geloso felicità dei due amanti, legati da una sessualità avventurosa ed estrema, quasi ipnotica, il narratore-voyeur ripercorre a ritmo vorticoso la stagione più intensa della loro vita - sono a volte fotografie, lampi, sensazioni acute e fuggevoli - mescolando, forse, realtà e immaginazione. In una storia che è anche ricca di tenerezza, la carnalità diventa incontro di anime, di quelli che lasciano dietro di sé "le reliquie dell'amore, soffuse di dolorosa bellezza".

Personaggi in cerca di lettore

Per gli appassionati delle vite degli altri biografie e autobiografie di persone famose e meno famose, non facilmente incasellabili in uno specifico settore e/o che per qualche motivo suscitano, nel momento, l'interesse dei lettori; libri che parlano di personaggi veri o immaginari; biografie romanzate; libri per conoscere più da vicino, per spiare quasi, i nostri artisti preferiti, gli scrittori più amati, i protagonisti di grandi storie, ma anche quelli di storie piccole e sconosciute.



Lo sguardo doppio dell'amore di Francesco Rapazzini

Natalie Barney compie cinquant'anni. A Temple de l'Amitié, suo celebre intimo e chiacchierato indirizzo, sono convocati i più bei nomi della Parigi dell'età del jazz, la Parigi ritratta da Hemingway e Fitzgerald, la città disincantata e cosmopolita sulla quale aleggia ancora la grande ombra di Proust. Ed ecco riuniti, intorno alla conturbante Amazone, Gertrude Stein e la principessa Bibesco, Paul Morand e René Clavel, la celebre cortigiana Liane De Pougy e la scrittrice Colette, e altri protagonisti di quella stagione irripetibile. Tra passioni e conflitti, la serata si consuma con piccoli e grandi drammi mascherati dalla conversazione affascinante e dallo scintillìo delle battute.

Altri amici, altri scrittori di Fernanda Pivano

Una galleria in cui si incrociano scrittori e pittori, psicoanalisti e drammaturghi, esperienze letterarie, artistiche e umane. Un capodanno a Parigi con Max Ernst, gli incontri con Norman Mailer da "quando era poco più che un ragazzo", l'epopea di Julian Beck e Judith Malina con il loro Living Theatre, la frequentazione con Peggy Guggeneheim fanno da contrappunto alle atmosfere, evocate con nostalgia, ai fermenti che hanno alimentato la grande rivoluzione culturale che si è compiuta negli anni '50 e '60.

Vite scritte di Javier Marias

Uno scrittore legge e racconta altri scrittori: non solo le opere che ha amato o con cui si è confrontato, ma soprattutto le loro vite, le passioni, gli odi, le manie, le grandezze e le miserie. L'idea è quella di raccontare questi letterati "conosciuti da tutti come personaggi da romanzo, al di là della fama o dell'oblio". Ed ecco un gruppo di brevi biografie, ritratti di autori e autrici di culto: Faulkner e Conrad, Tomasi di Lampedusa e Henry James, Conan Doyle e Stevenson, Turgenev e Thomas Mann, Nabokov e Rilke. E ancora madame du Deffand, Kipling, Rimbaud, Djuna Barnes, Oscar Wilde, Mishima. Insieme a donne meno note ma dalle vite davvero singolari: lady Hester Stanhope, «la regina deserto», o Adah Isaacs Menken, poetessa equestre», fino a riflessioni su famose fotografie di scrittori (da Nietzsche a Baudelaire a Poe a Borges), che dimostrano come la passione di leggere non si esprime soltanto sulla pagina stampata ma spesso attraversa volti e sguardi.



Le gemelle che non parlavano di Marjorie Wallace

Nel 1986 June e Jennifer Gibbons hanno ventisei anni e da sette sono recluse a Broadmoor, famigerato manicomio criminale. Figlie di un militare della RAF di origine caraibica, crescono in una zona desolata ai confini del Galles. Fin dai primissimi anni, rivelano un'intelligenza acutissima e un legame, fisico e psicologico, così forte fra di loro da rendere difficile l'accesso al loro mondo, anche per i genitori. Dopo i primi tentativi di inserimento nella scuola, falliti perché le gemelle si rifiutano di parlare con chiunque, June e Jennifer si chiudono in casa e conducono una loro vita separata. Con una furia dell'immaginazione che ricorda in modo impressionante la storia delle sorelle Brontë, inventano un loro universo fantastico e cominciano a scrivere romanzi e novelle di sorprendente qualità, alcuni dei quali pubblicheranno a loro spese. Infine, decidono di uscire nel mondo, lanciandosi in pericolose azioni di sfida. Appiccano il fuoco a vari edifici, vengono arrestate e condannate.

Questa storia terribile, che è passata sotto gli occhi indifferenti di giudici, insegnanti e assistenti sociali, viene qui raccontata da una nota giornalista del «Sunday Times», Marjorie Wallace, che ha avuto accesso a tutti gli scritti delle due gemelle, vera chiave della loro storia, e con grande finezza si è fatta strada nel loro *mondo segreto*. Ne è risultato questo libro-documento, accolto da molti, e fra gli altri da Oliver Sacks, che ha scritto una prefazione per l'edizione italiana, come uno dei casi psicologici più misteriosi, rivelatori e strazianti dei nostri anni:

«Il fatto che la Wallace sia riuscita nel suo intento, a dispetto dell'ostinato mutismo che, sin dall'età di otto anni, le gemelle avevano opposto al mondo, e che sia stata capace di superare la barriera che impediva l'accesso al mondo delle gemelle, insolito e spesso distorto, testimonia che anche lei, come autrice, possiede qualcosa di fuori del comune. Non è infatti solo la vicenda, che per lunghi anni Marjorie Wallace ha meticolosamente ricostruito, ma il modo ammirevole in cui l'autrice ci fa entrare nella mente e nella sensibilità di June e Jennifer a rendere Le gemelle che non parlavano un libro unico nel suo genere. Esso è infatti il ritratto più dettagliato che mai ci sia stato offerto del mondo interiore di una coppia di gemelli identici, con tutti i loro tormenti e le loro infelicità – una storia avvincente e, insieme, uno studio importante e di grande valore documentario».

Le gemelle che non parlavano è apparso per la prima volta nel 1986.

Memorie di una maitresse americana di Nell Kimball

«Ogni ragazza siede sulla sua fortuna, e non lo sa» disse la zia Letty alla nipote Nell Kimball, che aveva allora otto anni. E si può dire che tutta la vita di Nell - prima come puttana di bordello, poi come mantenuta, infine come tenutaria essa stessa di bordelli di lusso a New Orleans e a San Francisco, da lei innalzati a una sorta di perfezione – sia stata un adeguato, intelligentissimo commento a quella frase di brutale sapienza. «Per un mucchio di gente, l'unica soddisfazione è quastare il piacere agli altri» era un'altra massima della zia Letty, e per evitare che il padre, un rozzo e brutale coltivatore dell'Illinois che citava a ogni passo la Bibbia, desse un'ulteriore dimostrazione di quella massima, la piccola Nell scappò giovanissima di casa, per approdare presto in un curioso bordello Biedermeier a Saint Louis, Missouri, dove si ambientò con facilità. «Il mio college fu il bordello»: Nell cominciò veramente a osservare la vita, e a scoprirla, nel salone pesantemente decorato di quella casa, in quell'aria greve, impregnata di cipria, fumo di sigari, lucido per mobili, corpi di donna, vapori di whisky, che da allora l'avrebbe sempre avvolta. Aveva una straordinaria intelligenza naturale, che le permetterà poi di dimostrarsi, in queste sue Memorie, anche una scrittrice straordinaria; era curiosa, avida e lucida, felicemente priva di sentimentalismi e sensi di colpa, capace di entusiasmo - il suo grande amore con il gangster Monte è clamorosamente romantico -, ma soprattutto saggia, equilibrata e sicura nel valutare le persone e le cose. Guidati da lei e dal suo vivacissimo linguaggio, che passa con noncuranza dai gerghi del sottomondo alle parole 'cólte', esploriamo affascinati l'altra faccia della vita

rispettabile dell'America fine Ottocentoprimo Novecento, veniamo introdotti alle sottigliezze dei cerimoniali del bordello, nei bassifondi penetriamo cittadini, scopriamo i vari codici che regolavano i rapporti fra tenutari, puttane, poliziotti, uomini politici, malavita, giornali – e insieme vediamo delinearsi ritratti memorabili, da quello dell'amato Monte, gangster cerebrale, delicato e astratto, a quelli delle varie Belle, Frenchy, Rotary Rosie, Mollie, Minna, che in vari momenti condivisero la vita di Nell. La filosofia del bordello è un libro che Nell potuto scrivere avrebbe eccellenti risultati, ma che non ha scritto, forse per discrezione, avendo preferito profondere i tesori della sua esperienza nella più accessibile forma di queste Memorie, che già danno, di quella filosofia, una nozione precisa: il bordello vi appare come un mondo chiuso e a suo modo completo, dove il sesso ha soltanto il posto d'onore – un sontuoso letto – e intorno ritroviamo, equamente disposti su vari poufs, anche gli altri Vizi, in colloguio non pregiudizialmente perfino con alcune Virtù. Il sesso di cui ci parla la Kimball non è, comunque, la «pura fantasia» dei romanzi pornografici o quella, equivalente, dei romanzi prudes è una realtà sentimentali: profondamente conosciuta, sperimentata e capita, raccontata senza nascondere nulla, con puntiglio professionale, e insieme osservata con quel senso della distanza che hanno soltanto i grandi narratori.

Nata in una cascina dell'Illinois nel 1854, Nell Kimball morì ottantenne, in Florida nel 1934. Il manoscritto delle sue memorie, già fin dal 1932 nelle mani del noto scrittore americano Stephen Longstreet, fu da lui pubblicato integralmente quasi quarant'anni dopo per ovvie ragioni di opportunità.

Libri per viaggiare

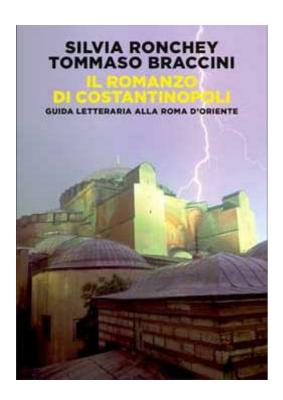
Il racconto del mondo attraverso diverse forme di narrazione del viaggio, di luoghi e culture: guide, romanzi, saggi, testi fotografici, libri d'arte, film... Testi che parlano della storia del viaggio e dei viaggi storici, del viaggio di esplorazione come di quello di formazione, di chi viaggia nello spazio e di chi lo fa con il pensiero...

Partire, tornare : viaggiatori e pellegrini alla fine del millennio di Franco Ferrarotti

Mai come in questo nostro tempo, si parte. Il viaggio, pratica e metafora plurimillenaria, luogo cruciale del nostro immaginario, in questa nostra fine di millennio si fa concitato, frenetico, continuo. Si parte da soli o più di frequente in gruppi, per vacanze o pellegrinaggi di massa, governati dai tour operators che scelgono tutto: destinazione all'itinerario, al menu. ai souvenir da portare a casa. Si parte per tornare, recita un vecchio adagio. Ma una società come la nostra, «ad alto tasso di nomadismo», sembra aver smarrito proprio la dimensione del «ritorno», insieme con quella della memoria. A ben vedere, oggi è la memoria ad essere in pericolo. E senza memoria non si può tornare. Nel mondo in cui tutti viaggiano, il viaggio allora si eclissa. Nella cultura del presente assoluto ci si muove sempre e non si arriva mai. Si viaggia con una fretta esponenziale, con la golosità di una bulimia indifferente ai contenuti, sorda alle situazioni, cieca di fronte alle differenze. I linguaggi si sono stemperati in un solo linguaggio: un linguaggio basic, semplificato, privo di risonanze. Tutto è preciso, ma nello

stesso tempo sciapo come la cucina di un vagone ristorante. Pamphlet, saggio, itinerario - le pagine di Ferrarotti disegnano la radicale, ironica presa di distanza da questo «non viaggio». E il viaggio mentale di Ferrarotti risale all'indietro, da Chatwin a Freud, a Rilke, fino alla laica riscoperta dei luoghi deputati del viaggio biblico. Allo sconcluso viaggio del turista, si affianca e si contrappone infatti, più tragico e disperato, quello dei boat-people, dei diseredati in cerca di speranza, l'altra faccia, meno standardizzata e rassicurante, nomadismo che ci riconnette alla dimensione del tempo storico, del passato e del futuro. Lo straniero di Emmaus, la moglie straniera del Libro di Ruth evocano così il senso contraddittorio, inquieto, aperto del viaggio: l'incontro e lo scontro, la fecondazione reciproca - o l'odio micidiale - tra diverse culture.





Il romanzo di Costantinopoli : guida letteraria alla Roma d'Oriente di Silvia Ronchey e Tommaso Braccini

Le voci di centocinquanta testimoni, tra poeti, viaggiatori, filosofi, esploratori, eruditi, pellegrini, avventurieri di ogni nazionalità ed epoca, accostate come in un mosaico variegato e scintillante, compongono l'eterno romanzo di Costantinopoli. Da Procopio a Le Corbusier, da Paolo Silenziario Mandel'stam, da Psello a Dos Passos, da Anna Comnena a Flaubert, da Ibn Battuta a Gide, da Gilles a Loti, da Grelot a Melville, da Andersen a Cocteau, da Chateaubriand a Fermor, da De Amicis a Mark Twain, da Byron a Yeats, da Nerval a Pamuk, narrazioni e descrizioni si snodano attraverso la Roma d'Oriente in dieci percorsi: un inconsueto itinerario topografico che è anche un viaggio nel tempo e nei segreti di un'eredità storica, artistica e culturale, quella bizantina. Ogni percorso è illustrato da una mappa-itinerario e da un'introduzione scientifico-narrativa ai monumenti e ai luoghi, che fornisce anche indicazioni precise per rintracciarli nel labirinto dell'antica Città. Un breve apparato di note, un'indispensabile quanto aggiornata bibliografia e un supplemento biografico con i profili di tutti gli autori convocati completano il volume, corredato inoltre da piú di centocinquanta immagini tra disegni, incisioni, foto d'epoca e mappe.



Viaggio a Medina e a La Mecca di Richard F. Burton

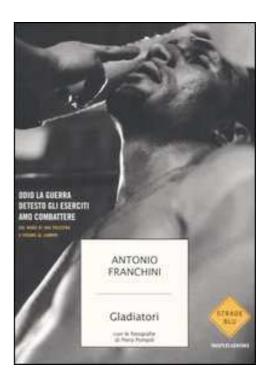
Richard F. Burton (1821-1890) è uno dei personaggi più affascinanti dell'epoca delle grandi esplorazioni europee dell'Ottocento. Ha attraversato i continenti, ha visitato città, studiato popoli e imparato le loro lingue (ne parlava correntemente più di trenta, e in particolare parlava perfettamente l'arabo). Fu in Africa con Speke alla ricerca delle sorgenti del Nilo, in Nord America per conoscere le comunità dei Mormoni, fu console britannico a Fernando Po in Africa occidentale, poi in Brasile, a Damasco e a Trieste. Ma la sua impresa memorabile è probabilmente quella raccontata in questo libro: nel 1853, vestito da pellegrino afgano, visita la città santa della Mecca: prima di lui, dal Medioevo, solo una decina di occidentali erano riusciti a penetrare nel recinto sacro della Kaaba. Questo viaggio avventuroso e estremamente rischioso è narrato con la tranquillità e con la semplicità che solo Burton possedeva.

Sport da Leggere

Lo sport è sempre stata un'attività praticata dall'uomo, dall'antichità a oggi ha assunto forme e significati diversi, è legata quando al tempo libero, quando alla cura del corpo, ma anche a particolari momenti storici...Lo scaffale Sport da leggere accoglie libri su singoli sport, sulla storia dello sport e/o degli sport, biografie di sportivi famosi, saggi sui legami tra lo sport e altre discipline.

Il dio di Roserio di Giovanni Testori

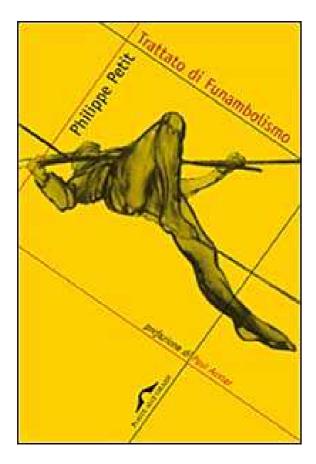
Il protagonista di questo romanzo d'esordio di Testori è il mondo del ciclismo, con il suo eroismo umile e quotidiano, fatto di fatica e sudore. Raccontando le vittorie, le angosce, i drammi di Dante Pessina, soprannominato, per le sue vittorie ciclistiche, "il dio di Roserio", l'autore ci trasporta nell'atmosfera di un'Italia che non c'è più. Un paese che parlava le mille sfumature del dialetto, in cui le strade erano popolate di lambrette e bianchine, ma anche di mucche e capre e, soprattutto, di tante, tante biciclette.



Gladiatori di Antonio Franchini ; con le fotografie di Piero Pompili

In questo testo, a metà fra romanzo e reportage giornalistico, Franchini, accompagnato dal fotografo Virgilio Piero Pomphili (delle cui foto è corredato il libro), compie una discesa dantesca nell'universo delle palestre di periferia, in cui l'aria sa di sudore stantio e l'unico valore spendibile è il rispetto.

Attraverso una lingua capace di sfiorare il mimetismo della parlata popolare o di innalzarsi nel tono epico della mitologia classica, l'autore compone ritratti di pugili, kickboxer, wrestler, campioni mondiali di discipline miste. Un pantheon di guerrieri di solito trattati come fenomeni da baraccone e stavolta, nel rispetto e nell'ammirazione che Franchini non nasconde, capaci di raccontare il proprio mondo, i valori che li spingono verso il limite del corpo, la storia che li ha portati a incrociare i pugni con un altro uomo, nel perenne combattimento con se stessi, prima ancora che con l'avversario.



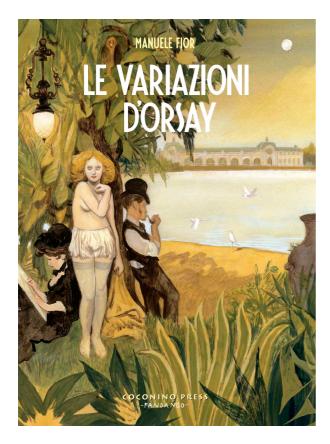
Trattato di funambolismo di Philippe Petit

Philippe Petit è un funambolo di fama mondiale, che ha attraversato su un filo la distanza tra le guglie di Notre-Dame, tra le Torri gemelle del World Trade Center, tra altissimi picchi alpini e tra sponde di pericolose cascate. In questo libro Petit ha raccolto l'essenza del funambolismo, un'arte sottile, effimera e ineffabile come l'arte di vivere: l'uomo che sa camminare sulla corda. cammina anche sulla corda metaforica tesa sulle difficoltà quotidiane della vita. Per questo il Trattato di funambolismo è risultato fatalmente un libro sulla vita, poetico e filosofico, ed è subito diventato un caso letterario che ha affascinato artisti e intellettuali di tutto il mondo.

"Il funambolismo non è un'arte della morte, ma un'arte della vita - della vita vissuta al limite del possibile. Ogni volta che mette piede sul cavo, Philippe tiene in pugno quella vita e la vive in tutta la sua esilarante immediatezza, in tutta la sua gioia. Possa egli viverla fino a cent'anni."

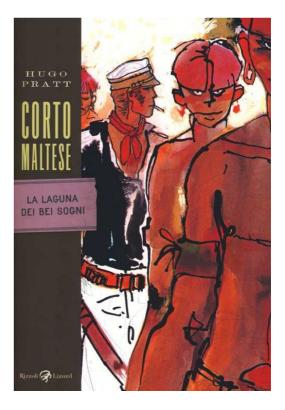
dalla Prefazione di Paul Auster

"Ecco un libro di consigli per quelli che, un giorno, oseranno l'impossibile: camminare diritti incontro al cielo e raggiungere le stelle. Esso mostra l'arte di colmare e illuminare il Vuoto, un vuoto tra due torri, due orli di precipizio, due pianeti o lo spazio tra il cuore e lo spirito. Un filo collega ciò che sarebbe rimasto separato per sempre nella solitudine. «Fa' attenzione», mi disse un giorno un vecchio indio della foresta vergine dell'Amazzonia, mentre stavo toccando un cavo d'acciaio che sopportava una tensione estrema, «non far male al cavo, la sua anima è tenera». Un cavo canta, traspira, erutta e, prima di spezzarsi, geme soffrendo; se lo si tocca si può udirne il pianto. E quando si spezza esala del fumo, i trefoli incandescenti si arroventano di collera. So di cosa sto parlando, ho issato una nave su una montagna: so che in questo libro è tutto vero. Ecco un libro sulla paura e la solitudine, un libro sui sogno e la poesia, sulle altezze crudeli e le nobili audacie, sull'equilibrio maestoso e l'immobilita d'un altro mondo, sulla caduta e la morte. Esso evoca un'estasi che sonnecchia nel profondo di ciascuno, uno stato interiore magnifico, come una luce nascosta. Ti rendo omaggio, Philippe. Uomo Fragile del Filo, Imperatore dell'Aria. Come Fitzcarraido, sei tanto raro e prodigioso che più non si potrebbe: un Conquistador dell'Inutile. E m'inchino con rispetto profondo." Werner Herzog



Le variazioni d'Orsay di Manuele Fior

Ingres, Rousseau, Degas, le polemiche suscitate dagli Impressionisti... dietro ogni capolavoro d'arte c'è una storia. Il fumetto di Manuele Fior ci guida tra le sale del celebre museo parigino d'Orsay in un viaggio onirico tra passato e presente. Un affresco corale e ricco di aneddoti, a volte lieve e brillante e a volte drammatico, in cui varie voci si passano il testimone. Tanti frammenti, un unico racconto. Per celebrare il mistero dell'arte, ossessione e grande illusione, e il fascino inafferrabile dell'atto creativo.



Corto Maltese: la laguna dei bei sogni di Hugo Pratt

Da tre giorni, sul delta del fiume Orinoco, un tamburo risuona e diffonde la notizia di un bianco malato nella Laguna dei bei sogni. Con la fronte imperlata di sudore, la barba incolta, due solchi neri e profondi che incorniciano gli occhi dallo sguardo febbrile, il tenente Stuart degli Artists Rifles è deciso a restare su quelle rive malsane e popolate da insetti letali. Lì, "dove quando si comincia a sognare non ci si sveglia più", avvolti da un mortale torpore che annebbia la vista e confonde i ricordi. Eppure, ci sarebbero molti altri modi per uscire da una vecchia vita...

Benessere e salute

La biblioteca si propone anche come luogo di incontro e di informazione nell'ambito della promozione della salute e del benessere individuale e sociale. Nella sezione "Benessere e salute" si possono trovare libri sulle medicine non convenzionali e su quelle di altre culture, su erboristeria e fitoterapia, sulle attività fisiche e sulle metodologie e pratiche volte al raggiungimento del benessere psicofisico.



Pratiche di etnomedicina : i fattori psicosomatici nei sistemi medici tradizionali di Antonio Scarpa

Questo libro è un'ampia e affascinante documentazione sulle pratiche mediche tradizionali di varie parti del mondo, dall'Africa al Sud America, dall'Estremo Oriente all'Europa e all'Italia. Vi vengono descritti i comportamenti di medici e ammalati, i riti religiosi e magici, le sostanze usate e le diverse terapie: quelle che si basano sui rumori, musiche, parole, gesti o danze, quelle che utilizzano il colore o che si servono delle sensazioni gustative e tattili......

del fattore ...L'importanza psicologico nell'arte del curare non è stata sottolineata solo di recente, come generalmente si crede. L'intuizione che la mente (psiche) possa essere concausa di disfunzioni e malattie del corpo (soma) la troviamo già nelle civiltà greca e romana. Da tempo, inoltre, i medici sanno che tutto ciò che può dare fiducia al paziente, migliora le sue condizioni fisiche. Nel 1747 Jerome Garb, professore in medicina e chimica all'Università di Leida (Paesi Bassi), scrive che il medico che nella cura dell'ammalato fa una netta distinzione tra corpo e mente, trascurando quest'ultima, vedrà spesso fallire i suoi scopi: Da non più di mezzo secolo, infine, è nata, come vera e propria disciplina scientifica, la medicina psicosomatica.

In una società che, come l'attuale, cambia rapidamente, innumerevoli sono le nuove situazioni in cui l'individuo viene a trovarsi per l'insorgere di emozioni e traumi ai quali non era abituato, per cui deve cercare un nuovo equilibrio riguardante non solo la sfera psicologica, ma l'intero oraanismo. Com'è stato accertato, gli shock stressanti possono essere la causa di malattie e squilibri per i quali si sono resi necessari nuovi metodi terapeutici, efficaci e specifici. Sembra che le emozioni negative indeboliscano il sistema immunologico per cui germi e virus scarsamente dannosi, in mezzo ai quali viviamo, diventano patogeni allorquando incontrano organismo stressato. un Gli psicofarmaci e la psicoterapia, superata la fase empirica, tendono ormai verso formule specifiche per curare ben precise disfunzioni...

Cibo e dintorni

In quest'isola tematica sono raccolti libri che parlano di cibo, alimentazione e cucina in testi letterari. Ma anche volumi sulla cultura del cibo, sui suoi legami con la storia, le religione, la società... Libri sul modo di vedere il proprio corpo, sulla dietetica e sui disturbi alimentari; sui prodotti biologici, gli OGM e il consumo critico; sui prodotti dietetici, sui fast food e sullo slow food. E ancora film a tema culinario, ricettari italiani e di altre culture, periodici, riviste...



La sostanza del desiderio : cibo, piaceri e cerimonie di Gianni-Emilio Simonetti

Cuochi di corte che si suicidano per una partita di pesce che tarda ad arrivare. Un asparago abbandonato sul tavolo di una cucina che segna l'inizio dell'arte contemporanea. Un cuoco-architetto che, nella sua rivolta contro la materia, getta le basi della nouvelle cuisine. Preparare un serpent de couvent con il quale rimediare alla concupiscenza di schiere di novizie. Cucinare la ricetta con il titolo più lungo del mondo di parla Aristofane ne Le donne cui all'assemblea. Scoprire cosa lega la nascita delle salse a una precisa forma della convivialità. Gola, odori, gourmandise. Vatel, Carême, de La Reynière. Principi, popolani, borghesi. Pittori, pasticceri, architetti. Qualche secolo di arte leccarda passata al setaccio con i suoi protagonisti. Aneddoti e racconti che disvelano i nessi tra forma e materia, riti e godimento. Non una storia della cucina, ma un incredibile affresco in cui l'arte cucinaria si fa lo specchio del mondo che la circonda.

Il talento del cuoco di Martin Suter

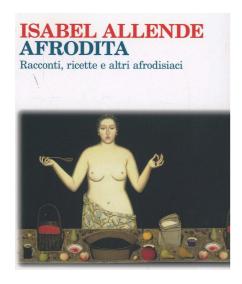
«Una storia in cui l'arte culinaria diviene appassionante come un romanzo giallo, solo più esotica e decisamente più erotica» (Frankfurter Allgemeine). Il sesso, il cibo e la giustizia, la crisi economica e l'identità individuale: *Il talento del cuoco* racconta i paradossi della società europea, dei cittadini di un mondo che diviene sempre più instabile e ingiusto. In cui il piacere - del corpo, della mente, del palato - è la merce più preziosa di tutte.



Nelle cucine di un ristorante di lusso a Zurigo lavora Maravan, un giovane tamil che viene dallo Sri Lanka. Come molti suoi connazionali è fuggito dalla guerra per giungere in Europa, sperando nell'asilo politico e con la responsabilità di aiutare la famiglia rimasta in patria. Nel ristorante gli vengono assegnati solo i compiti più umili e noiosi, ma lui non se la prende. Ha un carattere amabile e ottimista, possiede una fede devota, con i suoi riti e le sue divinità, e soprattutto è un cuoco dall'olfatto e dalle qualità straordinari.

La prima a scoprirlo è la disinibita Andrea, una cameriera dello stesso locale. Per lei Maravan cucina il vero curry, ispirato alla tradizione culinaria di famiglia con qualche personale innovazione. La ragazza, nel corso di una cena indimenticabile, avrà un'idea che cambierà il loro futuro: dovranno mettersi in proprio e aprire una ditta. Si chiamerà «Love Food» e proporrà un Love Menu, consegna a domicilio di raffinati manicaretti afrodisiaci capaci di stimolare il desiderio delle coppie annoiate. I primi clienti arrivano grazie a una terapista specializzata, ma la voce si sparge rapidamente. In un contesto che scopre con angosciato stupore la possibilità fallimento, e che diviene sempre più instabile e ingiusto, i piaceri – del corpo, della mente, del palato – diventano merci preziose. Le sensuali ed efficaci ricette di Maravan sanno restituire gusto ed emozione alle serate di coppie abbienti, a personalità della politica, a uomini d'affari in cerca di sensazioni forti. Ma attraggono anche figure ambigue, che vivono ai margini del potere e della ricchezza... Il talento del cuoco racconta con tono sagace, ironico e riflessivo l'aspra complessità di un ingranaggio sociale che rimescola il destino di persone lontane e diverse e le porta sullo stesso palcoscenico, in uno spazio in cui i gesti e le parole di ognuno riguardano e influenzano le vite degli altri. E allora tra noi e loro, tra gli abitanti di nazioni e città che si vogliono solide e antiche, e quei popoli che crediamo spuntare dal nulla per turbare il nostro ordine e il nostro benessere, nasce un legame profondo, che ha bisogno di una scoperta continua, di una curiosità che può svelare quei mondi che convivono quotidianamente accanto a noi.

* le ricette del menù d'amore sono nell'appendice



Afrodita : racconti, ricette e altri afrodisiaci di di Isabel Allende

Passeggiando per i giardini della memoria, tra gli spiriti del passato e quelli del futuro, Isabel Allende scopre che i suoi ricordi sono indissolubilmente legati ai sensi. E che il piacere dell'amore e quello della cucina accompagnano la sua vita e la sua arte, le sue storie e i suoi desideri. I legami tra erotismo e gastronomia colorano le sue riflessioni, guarniscono le sue leggende familiari, insaporiscono i suoi incontri. Allende decide allora di mescolare racconti e ricette per dividere con il lettore i segreti della sua cucina e della sua intimità. Incurante dei rigidi confini che separano i generi letterari, l'Allende si aggira scanzonata e pungente tra facezie e tabù sessuali, strizzando l'occhio con leggerezza a usi amorosi e costumi afrodisiaci. Dalla salsa corallina alle pere dall'habanera ubriache, di gamberi all'insalata delle odalische, dalla zuppa scacciapensieri alle ciliegie civettuole: un patrimonio di ricette piccanti condite con le spezie dell'ironia. Isabel Allende nel mondo della cucina, tempio del piacere dei sensi e anticamera del "piacere dei piaceri", torna a dirci che la vita mette a nostra disposizione sapori e amori gustosi, prelibati, divertenti. A noi il compito di assaggiare.

La cucina del Piccolo Principe : taccuino di volo nella mia cucina, da Antoine de Saint-Exupéry di Daniela Messi

Il Piccolo Principe, il personaggio e la fiaba moderna più famosi al mondo, un elogio poetico all'infanzia e una piccola educazione sentimentale. Che cosa mangia un piccolo principe? Poco. Lui non ha mai né fame né sete, gli basta un po' di sole... Proprio da questa diversità scaturisce una nuova riflessione sul significato del cibo. Un percorso alternativo nel capolavoro di Saint-Exupéry. Cucina dei semi, cucina delle stelle, cucina dei fiori... attenzione, però: non a base di fiori, bensì per i fiori, come il caffè e latte per il fiore che si è appena svegliato: E il piccolo principe, tutto confuso, andò a cercare un innaffiatoio di acqua fresca e servì al fiore la sua colazione. .. Anche il nutrimento, in questo piccolo mondo fatato e filosofico, assume più significati, sapori diversi, seducenti e inaspettati.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it

